

Enzo non ci poteva credere. L'aveva contattato una discoteca per andare a fare uno spettacolo la sera del primo maggio. La discoteca aveva scambiato la sua chiamiamola agenzia, sita in uno scantinato che il nonno sordo teneva a Baronissi, per una cosa seria e l'avevano chiamato per fissare un colloquio ed eventualmente parlare dei dettagli.

Già si vedeva immerso nella mondanità salernitana. Poteva pure dare fuoco ai costumi da pagliaccio, ai fiori che spruzzavano acqua, ai pupazzi di Topolino, alle marionette e a tutte quelle cagate che in genere usava alle festa di quei bambini di merda sempre viziati. Una volta, successe addirittura che i bambini, cacatisi il cazzo delle marionette di Enzo, l'avevano struppato di mazzate. Era stato molto umiliante per Enzo acchiappare gli schiaffi da un gruppo di settenni.

La mattina del colloquio in discoteca, si vestì accuratamente. Mise una camicia lamè, un paio di jeans e degli occhiali da vista finti per darsi un tocco da intellettuale, dato che teneva la terza media gentilmente concessa da un professore che ebbe pietà di lui e all'esame gli chiese che si era mangiato. Il risultato finale della vestizione lo soddisfece, era riuscito con successo a sembrare il fratello scemo di Elvis Costello.

Arrivato in discoteca lo accolsero due omosessuali guardandolo con una punta di malizia negli occhi. Enzo si mise un po' paura, ma cercò di non farci caso.

I due gli dissero che l'avevano chiamato per il nome della sua agenzia che era 'TRAV eventi'.

Enzo spiegò che si chiamava così perché ogni lettera corrispondeva al nome di un suo parente: Teresa (la mamma), Rachele (la sorella), Antonio (il padre), Vicienz' (il fratello).

I suoi futuri datori di lavoro, tali Lello e Alex, gli dissero che sarebbe stato un seratone, sarebbe stata lì tutta la Salerno che contava, tutti professionisti *di un cetto livelloh*.

"Ovviamente il tuo compito sarà quello di organizzare tutto, Enzoh. Dovrai portare anche un gruppo di trans che intratterranno gli ospiti con qualche bell'esibizione." Enzo sbiancò, cercò di rimanere freddo

ma stava sudando da sotto le ascelle fino a dentro i calzini bianchi col buco.

Lello e Alex avevano chiamato Enzo perché pensavano che il nome dell'agenzia, 'Trav', fosse l'abbreviazione della parola travestito.

Il nostro eroe dall'ascella pezzata stava per rinunciare quando gli spararono una cifra talmente alta da far tornare la vista ai ciechi e così accettò.

Uscito dalla discoteca cominciò a pensare a dove trovare i trans. Ebbe un'idea geniale.

Tunisi, Gennaro e Rafèl sarebbero diventati Suegno, Linda e Veronika.

"Ma manco per il cazzo Enzo! Ma tu stai da fuori, io la parte del ricchione non la faccio!", disse Tunisi rosso per la rabbia.

Enzo cercò di convincerli. In fondo stavano tutti senza soldi.. e poi li avrebbe truccati la sorella di Enzo che faceva l'estetista e nessuno li avrebbe riconosciuti. Dopo averli implorati e scongiurati, i ragazzi capitolarono di fronte alla cifra astronomica, solo Rafèl piangeva. Fu così che Rachele per due settimane li istruì su come diventare femmina, peccato che lei stessa femmina non lo era e se lo era non si vedeva.

La sera dell'evento arrivarono in discoteca morti di scuorno con un trucco da professionista del meretrizio vecchia, vestiti scollati e attillati e zatteroni fuori moda. Facevano veramente schifo. Solo Enzo era raggianti con il suo completo da manager, residuo del battesimo della nipote.

Appena Lello e Alex videro Linda, Suegno e Veronika ebbero un moto di disgusto e dissero quasi in coro ad Enzo, che li indicava come fossero merce rara e pregiata, "Ma almeno 'na *babba* e 'na ceretta non se la potevano fare?!". Ormai il guaio era fatto e si tennero quei tre aborti semifemminili.

La serata cominciò e i tre disgraziati stavano dietro le quinte in attesa del segnale per entrare in scena. Tunisi pensava che almeno avrebbe pagato l'assicurazione della macchina con i soldi dello spettacolo. Rafèl piangeva. Gennaro bestemmiava.

Il segnale arrivò e loro salirono sul palco pieni di scuorno e tutti sudati da sotto alle parrucche. Dovevano ballare su un pezzo di

tarantella remixato.

Fu una scena pietosa.

Sembravano tre sacchi della munnezza con i peli sulle gambe e il trucco squagliato. Tentavano invano di far muovere il bacino e di essere provocanti, ma facevano schifo. Rafèl sul palco continuava a piangere.

In mezzo al pubblico un dottore gay con i gusti di merda adocchiò Tunisi e, dato che stava ubriaco, salì sul palco.

Tunisi, ignaro della presenza del dottore alle sue spalle, continuava a ballare dimenandosi come un dugongo drogato. Ad un certo punto, il dottore, gli mise una mano su una tetta finta.

Tunisi, disgustato, gli urlò *SCOSTUMATOOOOOH* e cominciò a picchiarlo selvaggiamente lì, sul palco, davanti a tutti. Rafèl si inginocchiò e pianse con la parrucca tra le mani.

Enzo intervenne e il resto è storia. Basti sapere che furono cacciati a calci nel culo tutti e quattro.

Il giorno dopo si incontrarono al solito bar a Pastena e Enzo disse loro che ovviamente Lello e Alex non gli avrebbero dato manco un euro.

Si infrangeva così il sogno di Tunisi di pagare l'assicurazione della macchina, quello di Rafèl di comprarsi dei fumetti vintage, quello di Gennaro di pagare la rata dell'università e quello di Enzo di diventare famoso.